

**Interventi di recupero all'interno dell'Ecomuseo delle Terre d'Acqua. Il
Complesso San Giovanni a Fontanetto Po**

di Chiara Daloso, Fabio Garbin e Beatrice Massari

Relatore: Chiara Ronchetta

Correlatore: Daniela Miron

Il Complesso San Giovanni è uno stratificato complesso molitorio situato in mezzo alle risaie di Fontanetto Po, nel Basso Verellese. Tra i corpi di fabbrica che lo compongono spiccano un mulino seicentesco (il Mulino da Po o San Giovanni), i resti di un antico mulino per inerti e una riseria ancora perfettamente funzionante che, attualmente, è adibita a piccolo museo della lavorazione risicola.

Da un paio di anni, il Complesso è entrato a far parte della rete di poli espositivi tracciati dall'*Ecomuseo delle Terre d'Acqua* che -da sempre impegnato a promuovere e raccontare la cultura e la storia della *gente di risaia*- lo ha riconosciuto come un'importante testimonianza della cultura materiale locale.

In linea con i principi dell'*Ecomuseo*, è stato realizzato un progetto che recuperasse la memoria storica del Complesso e che rispondesse alle nuove esigenze del territorio. E' stata inoltre compiuta un'indagine territoriale che ha evidenziato come il Complesso San Giovanni costituisca un esempio eccezionale di architettura molitoria, perché gran parte dei vecchi mulini idraulici sono oggi scomparsi.

Dopo un completo rilievo dello stato di fatto ed un'accurata schedatura dell'intero manufatto architettonico (Scheda A dell'ICCD – Progetto Guarini), sono state tracciate le linee guida del progetto, schematizzabili in tre punti essenziali:

1. Il primo punto vede affiancarsi al restauro dei fabbricati storici dei nuovi interventi, mirati da un lato a mettere in luce le parti di edificio occultate da strutture fatiscenti, dall'altro ad adattare gli spazi alle nuove destinazioni d'uso.

In questa prima fase si inserisce il recupero della Riseria San Giovanni, che conferma e accresce la sua attuale destinazione museale, e del Vecchio Mulino Seicentesco, che si trasforma in una caratteristica *osteria* dove riscoprire i sapori della cucina locale ed ospitare le iniziative dello *Slow Food* di Vercelli.

In entrambi gli interventi, grazie alle ricerche storiche e alla lettura dei manufatti architettonici, si è cercato di recuperare l'immagine originaria degli edifici, anche attraverso la riproposizione, talvolta simbolica, di caratteri andati perduti.



2. Il secondo punto si concentra sulla progettazione ex-novo di una foresteria per ragazzi, che ripropone gli antichi dormitori delle mondine grazie all'organizzazione interna a camerate, e di uno spazio polivalente coperto da una tettoia a tre falde sfalsate, che si allarga come un ventaglio seguendo la naturale disposizione del lotto. Le nuove costruzioni sono state realizzate impiegando sistemi costruttivi e materiali diversi da quelli tradizionali per rendere riconoscibile il nuovo intervento rispetto alle preesistenze.

Nel progetto è stato particolarmente studiato il rapporto con il paesaggio. Ad esempio l'edificio della foresteria è stato pensato per aprirsi verso la campagna circostante e le colline del Monferrato: sono stati utilizzati diaframmi vetrati; la falda unica della copertura si protrae in avanti, verso il paesaggio, insieme ad un lungo ballatoio che costituisce un spazio ideale per l'ombra, il sole e per la contemplazione delle risaie.



3. Il terzo punto, infine, si basa sull'organizzazione degli spazi aperti e di due percorsi pedonali, che hanno l'obiettivo di legare tra loro le diverse parti del Complesso, attualmente separate dalla Roggia Camera. Per far questo sono stati presi come riferimento gli allineamenti esistenti, l'orientamento dei fabbricati, i tracciati dei campi e delle canalizzazioni.

Il primo percorso corre parallelo alla nuova foresteria e segue il corso di un vicino fosso irrigatore, mentre il secondo, interno al lotto, riprende ed enfatizza il cannocchiale prospettico del cortile ed indirizza la vista al di là della Roggia.

Grazie a questi due camminamenti si dà la possibilità ai visitatori di attraversare la Roggia Camera ed osservare la strettoia dove l'acqua azionava la ruota del mulino San Giovanni.



Per ulteriori informazioni, e-mail:
Chiara Daloso: chiara_dal@libero.it
Fabio Garbin: f.garbin@libero.it
Beatrice Massari: beatrice.massari@libero.it

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it